

# IL QUARTIERE

Quasi pentito di esistere,  
il vecchio quartiere  
grida, stracci, vento  
respira  
e vagabonda senza peso  
sin dal mattino.  
Tenero e saggio il vecchio,  
un rondone al raggio di sole.  
Sull'uscio morsi di cielo  
ed erba chiudono la soglia.  
Tardi arriva il politico,  
in fretta, indaffarato.  
I fedelissimi attorno.  
Subito pronto il fotografo.  
Accanto un bambino  
in posa: nuovo spirito pervade,  
Egli parla per tutti e tutto dice  
a tutti: sugli errori del passato  
sulle speranze del futuro.  
A sera grande pausa per tutti.  
Il deserto sui petali del politico  
fiorirà ricco di frutti.  
Sulla soglia di casa sonnacchia,  
ormai vecchio Mosè.  
Il bianco profumo del gelsomino  
al giorno che muore  
s'attacca, confusa preghiera.  
Una morte rovesciata  
il pane della miseria.  
Godono in tumulto i passeri  
con l'ultima luce  
incorniciata nelle strade.  
Parole già sfatte  
appassiscono

su angoli di memorie.  
Fuori, la notte  
scivola chiusa in se stessa:  
non fa rumore.  
Delle illusioni  
ciò che resta muore sul cuscino.

*Carmelo De Petro*

*Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 49.*